



Il personaggio

# Chi era Hedy Lamarr: la diva che inventò il wi-fi

di Carla Petrocelli

**A**lcune persone sembrano vivere diverse vite in una sola. Hedy Lamarr è una di queste, una stella del firma-

mento cinematografico che ha dato il volto alle eroine del bianco e nero nella Hollywood degli anni Quaranta e che ha incarnato i peggiori cliché delle dive del cinema: scene di nudo integrale, produttori compiacenti, matrimoni falliti, un patrimonio dilapidato, il viso deturpato dalla chirurgia plastica.

Eppure, «la ragazza più bella del mondo» appare in continuo conflitto con la sua immagine pubblica e non sembra affatto a suo agio nei panni di sex symbol, di «grande ammalatrice», quasi come se fosse in perenne attesa di un riconoscimento alla sua intelligenza, curiosità e creatività. «I cervelli delle persone sono più interessanti degli sguardi» ha dichiarato alla fine della sua carriera, alludendo proprio alla sua amarezza per non essere stata accreditata come inventrice.

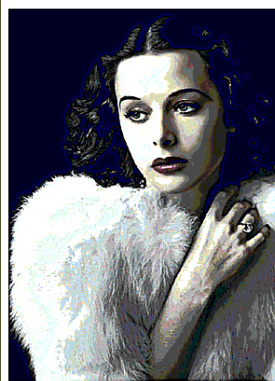
La bellezza luminosa, nella quale si è sempre sentita imprigionata, le ha impedito di rivelare il suo spirito, la sua intelligenza, il suo amore per l'invenzione, ma anche le frustrazioni per non essere mai stata presa sul serio. Dietro l'immagine della diva, scopriamo una personalità complessa che ha sfidato gli stereotipi. La sua è una storia di ingegno e acume messi da parte, ignorati e trascurati a causa del suo sguardo seducente. Uno sguardo che lasciava senza respiro, che ha solo esaltato il suo corpo, annientando il prodigio della sua mente.

Viennese di origine ebraica, nata come Hedwig Eva Maria Kiesler il 9 novembre 1914, si è mostrata sin da bambina brillante e dai molti talenti: a soli dieci anni conosceva quattro lingue, suonava il pianoforte ed era appassionata di recitazione. Eccellese in tutte le materie scientifiche e adorava la matematica, ma rinunciò agli studi di ingegneria per dare inizio alla sua scalata al successo. È nel 1932 che le accade ciò che segna non solo la sua carriera, ma la sua intera vita: viene

scritturata per *Estasi*, un film troppo scandaloso per l'etica e i valori familiari di un'Europa che respirava già aria di guerra. Hedwig, che già allora preferiva il diminutivo Hedy, aveva interpretato il primo orgasmo femminile e consegnato ai libri di storia del cinema il primo nudo integrale.

Papa Pio XI condannò energicamente il film e Hitler ne proibì la visione in tutta la Germania. Ciò non impedì a Fritz Mandl, dispotico filonazista, fornitore di armi e munizioni a Mussolini durante l'occupazione d'Abissinia, di innamorarsi dell'attrice e sposarla nel 1933. L'armatore austriaco puntava a sviluppare sistemi di controllo radio dei siluri: ne discuteva frequentemente nelle cene organizzate nella sua villa viennese in cui Hedy era quasi prigioniera. Questa vita reclusa e soffocante, il rigetto verso l'atteggiamento collaborazionista del marito con i regimi nazifascisti, spinsero la giovane sposa ebrea a

**Fu regina a Hollywood ma scienza e tecnologia sono in debito verso di lei: le dobbiamo la scoperta dei salti di frequenza usata nella telefonia mobile**



**▲ L'attrice** Un ritratto di Hedy Lamarr, attrice di fama internazionale e artefice di una scoperta scientifica rivoluzionaria

interrompere il matrimonio: «Fritz non mi aveva sposata, mi aveva semplicemente aggiunto alla sua collezione.»

Grazie a una rocambolesca fuga, nel 1937 arriverà a Hollywood dove conoscerà il produttore cinematografico Louis Mayer, socio più influente della Metro Goldwyn Mayer, che la prenderà sotto la sua ala protettrice imponendole, non senza un gusto sottilmente macabro, di cambiare definitivamente il suo cognome in Lamarr, ispirato da quello della diva del muto Barbara La Marr, tragicamente morta di overdose nel 1926.

A Hollywood raggiunge l'apice del successo, film si susseguono a film. Nel 1949 interpreta *Sansone e Dalila*, dramma biblico che la rende la diva più ricca e soprattutto più desiderata del momento. Proprio nell'esibizione canora

in uno dei party hollywoodiani in cui è accompagnata dal pianista George Antheil, si rende conto di come voce e strumento, per poter eseguire correttamente la partitura, debbano rispettare una identica sequenza di salti di frequenza.

È il prologo della fase più significativa della sua vita. Rievocando le remote conoscenze a proposito di munizioni, questioni militari e armi segrete, dà forma a una tecnica mediante la quale i segnali radio trasmessi da una nave o da un aereo a un siluro cambiano costantemente frequenza, utilizzando un'ampia banda di 81 canali, tanti quanti i tasti del pianoforte, e rendendo i segnali impenetrabili. Questa tecnica, brevettata dall'attrice come «salto di frequenza», si è rivelata determinante nella telefonia mobile, poiché ne ha garantito la privacy delle conversazioni. Alla fine del secolo scorso, è stata utilizzata nelle tecnologie GPS (Global Positioning System), Wi-Fi e Bluetooth.

Il brevetto, per come concepito, le sarebbe valso miliardi di dollari, lei non ebbe neanche un centesimo. Nessuno fece mai menzione di questa incredibile intuizione scientifica. La stampa continuò solo a scrivere della sua vita sentimentale e del suo aspetto sensuale e provocante: «è un'altra bellezza di Hollywood con un quoziente intellettuale modesto.»

Interpretò ruoli travolgenti e tristi, fece scelte infelici che si trasformarono in occasioni mancate e strazianti della sua lunga vita. L'ossessiva ricerca di amore e stabilità la portò ad impegnarsi in altri cinque, disastrosi matrimoni. La lotta disperata per combinare carriera e maternità le fece rifiutare i figli, portandola ad avere con loro un rapporto estremamente difficile.

Morì il 19 gennaio del 2000. Attrice e inventrice si erano finalmente ritrovate e riconosciute nel suo volto. Un volto meraviglioso, che toglieva il fiato, ma che le aveva portato solo dolore.

«Il mio viso è una maschera che non riesco a rimuovere: devo sempre convincerci. Lo maledico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minato». Fino al limen dell'ineffabile; fino ad affondare lo sguardo in una luce accecante: «Il poema avrà fine quando la vista s'annerà e il sentimento rechina, rotola verso l'inizio, verso il grembo materno. Senza la capacità di alzarsi».

Ma quello che conta è il cammino. Nel corso del quale De Signoribus rivendica di non aver mai chiuso gli occhi di fronte alle inquietudini e alle contraddizioni del suo tempo (e nel libro si parla anche di Covid, della guerra in Ucraina, di disastri ambientali, delle disperate rotte dei migranti), perché «chi scrive poesie [...] deve sempre esserci davanti ai mali umani», dev'essere vigile testimone del «miserabile teatro» che attraversa: «Durante il dì, egli osserva vivendoli / i minimi moti interiori e i cataclismi terrestri, / i popoli sotto le macerie, i bambini vestiti / di fango e di polvere, / gli uccelli e i pesci coperti di catrame e lordeure, / la marea nera e l'anima sporca / del progresso planetare, / guerre che chiamano guerre [...]».

Per il suo viaggio, il poeta ha preparato un bagaglio fatto di parole, che sono gli strumenti necessari per spostare «col proprio rinnovato e ricomposto linguaggio, la percezione del proprio tempo». De Signoribus adopera, e fa reagire fra loro, dialettalismi della sua terra d'origine, le Marche («brecco», «ciaffo», «sgargarella»), neologismi («gurguglia», «blablio», «moncatura»), neoformazioni («gestilampi», «lungosilente»), in osmosi con cultismi e termini di uso comune. «Il bagaglio - scrive il poeta - deve essere sedimentato e vivo allo stesso tempo: dal «colto» al «volgare», dal lessico unitario alla parlata popolare e domestica».

Sono questi, secondo De Signoribus, gli ingredienti che concorrono a «rielaborare una lingua che non sia consumabile immediatamente ma sia resistente come un ramo più che una foglia».

Dunque, una lingua poetica che resiste, malgrado tutto. E che ci permette di percepire più da vicino, ancora una volta, il profumo della pantera.

**▲ L'incisione** Una pantera dal *Bestiario di Aberdeen*, manoscritto inglese risalente al XII secolo

Il libro



*Nel villaggio oscuro* di Eugenio De Signoribus è il primo titolo della collana *La pantera profumata* di Manni editori (pagg.128; 16 euro). Il secondo titolo a uscire per la collana diretta dal letterato salentino Antonio Prete nel corso del 2023 sarà *Le case vogliono dire* del poeta milanese Umberto Fiori

Oggi al dipartimento di Scienze della Terra di UniBa

## Donne e ricerca scientifica: la giornata

Dalle 9 alle 11 nell'aula magna del dipartimento di Scienze della terra e geoambientali dell'Università di Bari in programma l'evento «Geologia e innovazione: dalle pioniere ai nostri giorni» in occasione dell'ottava giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza. Ad aprire i lavori Annamaria Fornelli, dipartimento di scienze della terra, Maria Chironna (UniBa) e Luisa Sabato del gruppo Donne nelle geoscienze che proseguiranno con il seminario di Chiara Montomoli (Università di Torino) sul tema «Antartide: le montagne



**▲ La storica** Carla Petrocelli è storica della scienza a UniBa e, per Dedalo, è autrice del saggio *Il computer è donna. Eroine geniali e visionarie che hanno fatto la storia dell'informatica*

sotto il ghiaccio «e la proiezione del video a cura di Martina Zucchi dedicato a Maria Vasilyevna Klenova: la madre della geologia marina.

Tra gli ospiti Chiara d'Ambrogio (dipartimento Servizio geologico d'Italia) con la sua relazione dal titolo *Dalle carte geologiche ai modelli in 3d: come cambia il mestiere del geologo per rispondere alle sfide dello sviluppo sostenibile* e Carla Petrocelli (dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica di UniBa) che parlerà su «Hedy Lamarr: la diva geniale che ha inventato il wi-fi».